

Il Tar ha accolto il ricorso della società che ha in carico il sito di stoccaggio nel Cosentino

# Rifiuti pericolosi in discarica a Celico

## La Regione dovrà risarcire il gestore

Censurate due ordinanze emesse a maggio e luglio dello scorso anno

Luigi Michele Perri

### CELICO

Sono state dichiarate illegittime le due ordinanze, emesse dal presidente della giunta regionale della Calabria nei mesi di maggio e luglio dello scorso anno, dirette alla società Mi. Ga. (oggi "E.Waste S.r.l.") per il riversamento dei rifiuti nel proprio sito di Celico, secondo specifiche modalità espresse nel provvedimento. Al pari illegittime sono state ritenute le conseguenti disposizioni attuative emanate dal dipartimento regionale Ambiente e Territorio. Questi i termini fissati dalla sentenza del Tar, che era stato adito dal soggetto gestore del sito di Celico, rappresentato dall'avvocato Enrico Francesco Ventrice, contro i provvedimenti assunti dalla Regione con richiesta di risarcimento danni. L'organo di giurisdizione amministrativa, accogliendo in massima parte le tesi della società ricorrente, ha condannato la Regione al pagamento di una somma risarcitoria, che dovrà essere determinata secondo i criteri indicati nel testo dello stesso pronunciamento. La sentenza ha puntualizzato che le due ordinanze, unitamente alle note di carattere attuativo, hanno già avuto esecuzione e «i loro effetti non sono eliminabili», per il che ha valutato di non annullarle, «essendo sufficiente la declaratoria di illegittimità». In sostanza, il procedimento ha definito il suo corso sull'esame della domanda di risarcimento, necessariamente motivato dal giudizio sui contenuti della controversia. Le disposizioni regionali, ricorrendo a deroga in ragione della insorta emergenza, disciplinavano le modalità di conferimento e di accettazione dei rifiuti nel sito



**Celico** La Regione aveva autorizzato, in maniera illegittima per il Tar, lo stoccaggio di rifiuti pericolosi in discarica

di Celico, determinandone: la provenienza, dagli impianti di trattamento regionali, pubblici e privati, al servizio del circuito pubblico; la quantità, sino ad un massimo di trecento tonnellate al giorno; la durata, di sessanta giorni a partire dalla entrata in vigore di ciascuna ordinanza. Erano stati previsti vincoli di controllo sia sulla qualità dei rifiuti, che, con gli atti specifici del mese di luglio, stabilivano dovesse essere «non pericolosi», secondo la classificazione sancita in sede europea, sia sulla loro conformità con la documentazione allegata dai soggetti conferenti. Tra i motivi di illegittimità, il tribunale ha ritenuto fondata la tesi della società ricorrente, secondo cui «la necessità di provvedere per affrontare la crisi nella gestione dei rifiuti non avrebbe potuto consentire anche la deroga alla complessa disciplina posta a presidio della salute, volta a verificare la compatibilità dei rifiuti conferiti in discarica con l'impianto». In questo senso, si è rivelata contrastante la previsione contenuta nella prima ordinanza di maggio, che imponeva «l'accoglimento in discarica dei rifiuti anche nelle more del perfezionamento della eventuale procedura di omologa». Per altro motivo addotto dal soggetto ricorrente ed accolto dal tribunale, sono stati dedotti «eccesso di potere per illogicità manifesta, contraddittorietà tra provvedimenti, insufficienza istruttoria, difetto di motivazione, sviamento di potere». La vicenda, maturata tra la primavera e l'estate dello scorso anno, aveva determinato le corali proteste degli

amministratori di tutti i comuni della Presila casalina e di un comitato civico, che avevano avanzato sospetti sia su conferimenti superiori alla quantità stabilita, sia su tentativi di smaltimento di rifiuti speciali, sia sulla loro provenienza extraregionale. Nei giorni scorsi, sono emersi altri motivi di controversia, questa volta, diretti dal comune di Rovito, limitrofo a quello di Celico, che ha deciso di adire il Tar per contestare il progetto di messa in sicurezza di una strada di accesso alla discarica, che, a giudizio degli amministratori rovitese, precluderebbe ad un ampliamento della contestata discarica, che è stata realizzata al confine con il Parco nazionale della Sila e a ridosso dei centri abitati limitrofi.

amministratori di tutti i comuni della Presila casalina e di un comitato civico, che avevano avanzato sospetti sia su conferimenti superiori alla quantità stabilita, sia su tentativi di smaltimento di rifiuti speciali, sia sulla loro provenienza extraregionale. Nei giorni scorsi, sono emersi altri motivi di controversia, questa volta, diretti dal comune di Rovito, limitrofo a quello di Celico, che ha deciso di adire il Tar per contestare il progetto di messa in sicurezza di una strada di accesso alla discarica, che, a giudizio degli amministratori rovitese, precluderebbe ad un ampliamento della contestata discarica, che è stata realizzata al confine con il Parco nazionale della Sila e a ridosso dei centri abitati limitrofi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA